

Motivazioni e presentazione del Seminario

Grazie a tutte le persone presenti, che ci seguono, a quelle che parteciperanno nei prossimi giorni e, in particolare a tutti i formatori che ci seguono con attenzione, affetto e tanta buona volontà anche dalle sedi formative in streaming. Un grazie per il lavoro fatto con costanza nella direzione delle tematiche perseguite dal *Seminario di Formazione Europea*.

Siamo alla XXXI edizione di questa iniziativa. Abbiamo mantenuto salde le nostre posizioni in rapporto alla necessità di ottenere per il nostro Paese un sistema di Formazione Professionale che abbia una sua dignità, una sua identità professionalizzante, di cittadinanza attiva, presente in tutto il paese, fino alla formazione terziaria non accademica.

Di fronte a questo obiettivo forse il nome don Bosco ci suggerisce qualcosa, come pure: giovani, progetto di vita, identità professionale, orientamento, tirocinio, stage, apprendistato, occupazione, lavoro. È il richiamano ai bisogni e alle mancanze ed emerge il tema della Formazione Professionale, salesiana e non solo, quella di tutti i santi dell'800 rappresentata oggi da FORMA, CONFAP... ed altri che a questi ideali si ispirano.

La storia..

Una iniziativa, questa del *Seminario di Formazione Europea*, avviata già dal 1988, da 31 anni senza interruzione. L'inizio è caratterizzato da una settimana di studio a Sacrofano, Roma, e dalla presenza di alcune comunità salesiane provenienti dai centri di formazione europei. Il contesto, quello del processo di assestamento dell'Europa, dell'avvio dei Fondi Strutturali e dei Programmi Comunitari di Sostegno.

Nasce, lo abbiamo ripetuto più volte nelle diverse edizioni, in un contesto di preparazione e di aggiornamento necessario per il personale impegnato nella formazione e per l'avvio al lavoro dei giovani. Impegno questo peculiare prima del Ministero del Lavoro, e delle Regioni poi.

Una preparazione, quella dei formatori, dei tecnici, degli operatori, orientatori, tutor, analisti del territorio, le professionalità peculiari della Formazione Professionale, richiesta dall'evoluzione dell'Europa ed in particolare del Mercato Comune Europeo. Lo imponevano dunque le direttive dell'Unione e l'impegno per lo sviluppo del nostro Paese.

La sedicesima edizione del seminario, realizzata a Tirrenia nella Regione Toscana, 9 – 11 settembre 2004, affrontava già il tema: *La Formazione Professionale fino alla Formazione Superiore – per uno sviluppo in verticale di pari dignità* (cfr: gli atti XVI Seminario Europa 2004, pag 23 - 24). In quell'occasione Michele Pellerey dell'Università Pontificia Salesiana che è qui con noi e ci ha seguito con dedizione, competenza scientifica e affetto, propose una riflessione relativa al significato e all'attuazione della riforma in Italia in rapporto alla Formazione Professionale Superiore. Prese in esame la allora recente legge 53 del 2003 e i possibili spazi applicativi; la sua relazione toccò, a confronto, punti significativi della documentazione dell'UE. In particolare si soffermò sulla

Conferenza di Dublino dell'8 marzo 2004 dal titolo *Verso il 2010: temi e approcci comuni nello sviluppo di una politica europea per l'educazione superiore e la formazione tecnico-professionale*. Una sottolineatura particolare connotò la relazione di Pellerey: la distinzione tra formazione accademica e formazione professionale. Distinzione adottata allora in molti Paesi. I lavori della Conferenza presero l'avvio da un documento di ricerca che citava 4 tematiche centrali: *la trasparenza, l'accumulo e trasferimento dei crediti, la qualità, un quadro di riferimento per le qualificazioni*. A questo ultimo punto si è giunti finalmente negli ultimi mesi in Italia con l'accordo raggiunto tra i Ministeri competenti e le Regioni nell'ambito della Conferenza Stato Regioni¹, accordo che ha finalmente consentito l'aggiornamento del Repertorio Nazionale delle qualifiche e dei diplomi della IeFP.

La conferenza di Dublino auspicava, che entro il 2004 si assumesse almeno uno schema comune di riferimento per la formazione professionale, che potesse favorire l'armonizzazione europea dei sistemi a livello nazionale. Le quattro tematiche sono state presenti a lungo nei dibattiti legislativi del nostro Paese, senza tuttavia giungere ad una normativa.

Michele Pellerey, in occasione del seminario citato, ha anche commentato l'articolo 69 della legge n. 144 del 1999, relativo alla Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). Sostenne essere del tutto improprio non prevedere il conseguimento di titoli o diplomi al termine dei percorsi di formazione professionale superiore tenendo conto anche dei cosiddetti livelli essenziali delle prestazioni e degli standard formativi (pag 25).

Per quanto la formazione professionale richiedesse, sotto certi aspetti, un innalzamento della qualità dell'offerta, l'approccio metodologico adottato, più volte richiamato nei contesti dei seminari, le sperimentazioni condotte, i processi di certificazione qualità perseguiti e quelli richiesti dalle regioni, hanno contribuito a far sì che l'offerta acquistasse sempre maggiore attenzione soprattutto da parte della domanda.

Un altro contributo importante merita di essere richiamato, sempre curato da Michele Pellerey: il rapporto finale di uno studio accurato pubblicato nel dicembre 2008: *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante – alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione*

¹ *Accordo tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l'integrazione e modifica del Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, l'aggiornamento degli standard minimi formativi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011. Repertorio Atti n.155/CSR del 1° agosto 2019*

superiore non accademica, pubblicazione a cura del CIOFS-FP e del CNOS-FAP. Osiamo pensare che il Seminario Europa del 2004 abbia offerto a Michele la motivazione e l'impulso per questo studio preziosissimo del 2008. La pubblicazione accoglie, oltre i contributi di Michele Pellerey, quelli di Benedetta Torchia, Heike Muller, Mauro Frisanco, che ringraziamo per essere presente qui ai lavori del seminario, Francesco Orio per la documentazione. L'opera prende in esame la formazione professionale superiore alla luce del Quadro Europeo delle Qualificazioni per l'Apprendimento Permanente; analizza la documentazione e la normativa comunitaria relativa alle problematiche formative, offre una comparazione dell'approccio formativo di filiera tra diversi Paesi dell'Unione, poggiando con particolare attenzione uno sguardo prospettico sull'Italia.

Più volte abbiamo ragionato con i ricercatori ex ISFOL, ora INAPP, es. con Gabriella Di Francesco in particolare, riguardo al contesto OCSE – PISA per la formazione degli adulti, in rapporto alla attenzione da proporre, dal punto di vista metodologico all'intera filiera della formazione professionale. L'approccio metodologico per la formazione degli adulti, si rivela utile, di fatto, per l'intera filiera, offrendo un contributo unitario anche nel percorso della formazione iniziale.

Pregiudizi ideologico-politici hanno impedito al nostro Paese di porre mano con impegno alla filiera della formazione professionale. Sembra che l'Italia non abbia bisogno di porre una attenzione seria e competente, forse non tanto alla comparazione normativa, quanto agli studi scientificamente impegnati, relativi alle previsioni e agli sviluppi dell'Unione.

È possibile affermare che il lavoro condotto degli Enti di formazione accreditati e il contributo sistematico proposto dal Seminario di Formazione Europea in tutti questi anni, abbiano maturato un percorso nel tempo, che in questi tre giorni potrà condurci ad una opportuna proposta sperimentale di filiera fino alla formazione superiore non accademica.

Il seminario

È questa la proposta del seminario. L'impegno che perseguiamo riguarda dunque, quest'anno con più determinazione e maggiori consensi, l'orizzonte terziario della Formazione Professionale nel nostro Paese. La base: l'impegno posto dal Ministero del lavoro, dalle Regioni e dal mondo imprenditoriale con la benevola attenzione del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca. La sperimentazione Duale ha dato un impulso considerevole a questo processo "evolutivo".

Utile riportare una citazione di Giulio Maria Salerno, Avvocato, Docente Ordinario dell'Università di Macerata, sempre al nostro fianco in questa ricerca, relativo alla situazione della formazione

professionale oggi, presa dall'articolo pubblicato nel numero uno '19 della rivista CITTÀ CIOFS-FP. Salerno sostiene che *"Uno dei problemi cruciali dell'Istruzione e formazione professionale sia la razionalizzazione e la stabilizzazione del percorso formativo in senso verticale. Fino a che punto infatti può essere sostenibile l'attuale frazionamento che sinora è stato attuato attraverso i complessi "incroci" e i reciproci "raccordi" tra istituzioni, organismi, soggetti ed ordinamenti differenziati? A ben vedere, come è ormai unanimemente riconosciuto, non pochi sono gli aspetti critici dell'attuale situazione"...* *"...ne soffre la continuità" ...*"in sostanza la continuità verticale dell'istruzione e formazione professionale, con particolare riferimento al livello terziario, appare ora possibile soltanto quando si verificano nello stesso tempo, contingenze favorevoli e per così dire "eccezionali"".

Nel contesto del seminario Europa l'obiettivo della terziarizzazione - un percorso netto in un sistema articolato e dinamico, soprattutto organizzato, non casuale, neanche rigido - è l'obiettivo di rete che vogliamo perseguire. La rete, come più volte sottolineato nel percorso di lavoro in preparazione al seminario e negli incontri che lo hanno preceduto, sembra aver reso più concreto e tangibile l'obiettivo.

Siamo arrivati ad affrontare la tappa successiva a quanto raggiunto con il diploma leFP nella sperimentazione Duale: il collegamento diretto all'Istituto Tecnico Superiore (ITS); anche se questo Istituto ha bisogno di una riflessione ulteriore, di una semplificazione che lo renda più agevole, più consequenziale all'identità di filiera che perseguiamo. Siamo in tanti a riflettere su questo traguardo. In questi giorni ci sarà il Ministero del Lavoro, il MIUR, TECNOSTRUTTURA, le Istituzioni tecniche ANPAL, INAPP. Ci sono le Associazioni Imprenditoriali, nomino in particolare Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, le imprese, in particolare quelle del Veneto. Sono presenti, e saranno numerose domani, le Fondazioni ITS che ci aiuteranno in questa riflessione. E, non ultimo, sono presenti gli Enti storici accreditati per la leFP, promotori di questo evento e spesso membri delle fondazioni ITS.

Come già accennato, per la preparazione del seminario e come per lo scorso anno, sono stati realizzati momenti di confronto e di dialogo con i membri del *tavolo informale* e con le Istituzioni. Anche i due numeri della rivista CITTÀ CIOFS-FP del '19, sono stati orientati a questo scopo. Hanno accolto interventi da parte di esperti, membri delle Istituzioni, accademici che seguono il percorso. Gli articoli hanno riguardato i diversi argomenti che rendono possibile e auspicabile la sperimentazione ipotizzata.

L'articolazione del seminario offre, all'avvio, un inquadramento contenutistico affidato a Michele Pellerey a supporto della proposta sperimentale presentata, subito dopo, da Paola Vacchina Presidente di FORMA. Bruno Barel, Avvocato, Docente dell'Università degli Studi di Padova e Federica Bardini, Dottore di ricerca in Giurisprudenza, ci offrono un benvenuto, tracciando, in apertura, una lettura del territorio ospitante riguardante le motivazioni della leadership mondiale organizzativa dell'imprenditoria veneta.

A seguire nei primi giorni le due sessioni fondanti il dibattito. La prima accoglie contributi riguardanti la *Domanda del lavoro qualificato e l'offerta formativa*, coordinata da Riccardo Giovani di CONFARTIGIANATO, Direzione Politiche Sindacali e del Lavoro. La seconda il giorno successivo, riguardante *Le Imprese e la filiera dell'Istruzione e Formazione Professionale-Prospettive*, coordinata da Ermanno Rondi, CONFINDUSTRIA, Presidente Gruppo Tecnico FP Alternanza. La seconda sessione è preceduta dalla relazione di Giulio Salerno: *Il contesto giuridico ed amministrativo della leFP e i diritti costituzionali esigibili in materia di formazione professionale*, e dall'intervento di Anna Barbieri, Direzione Generale per l'occupazione, gli Affari Sociali e l'Inclusione, sul tema *Le politiche formative dell'Unione Europea: eccellenza ed inclusione*. Attorno a questi nuclei portanti molti sono gli interventi delle Istituzioni e degli esperti.

La Novità di questa edizione: due sessioni parallele, una riguardante i laboratori che avranno luogo presso quattro imprese partner del centro di formazione professionale post secondaria, del CIOFS-FP di Vittorio Veneto. L'altra novità riguarda la convocazione, presso la sede del seminario, delle Fondazioni ITS che hanno accolto l'invito di confronto sulla prospettiva della filiera di formazione professionale non accademica.

La giornata conclusiva, denominata confronto politico, come da programma, si svolgerà a Conegliano all'auditorio del Collegio Immacolata delle salesiane e vedrà il confronto con le Istituzioni. Giornata in cui sarà presente per la prima volta al nostro seminario Alberto De Toni Presidente della Fondazione CRUI cui va il nostro ringraziamento.

Al termine, il buffet verrà offerto dai ragazzi della formazione professionale del CIOFS-FP ed ENAIP di Conegliano.

Grazie e Buon lavoro a tutti! Suor Laretta